

SESTA CONFERENZA ANNUALE ICESP

"Materie prime critiche e strategiche: fonti secondarie per l'approvvigionamento"

SALA LONGHI UNIONCAMERE di ROMA

Martedì 5 dicembre 2023, 9:30-16:30

La [sesta conferenza annuale](#) della Piattaforma Italiana degli attori per l'Economia Circolare (ICESP) ha offerto un momento di confronto tra i diversi attori coinvolti, sia a livello istituzionale che imprenditoriale, sulle principali iniziative in corso per l'approvvigionamento di fonti secondarie per le materie prime critiche e strategiche, quale tassello fondamentale per accelerare la transizione all'economia circolare fornendo prospettive e opportunità emerse entro un'estesa comunità di esperti.

Di seguito una sintesi degli interventi dei relatori:

1° sessione – ore 9.30/13.00

Saluti istituzionali

Gilberto DIALUCE, *Presidente ENEA*, ha ricordato il supporto che ENEA, attraverso le proprie competenze e la Piattaforma ICESP, dà al nostro Paese per la transizione all'economia circolare. Dialuce ha sottolineato, inoltre, il supporto ai ministeri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e delle Imprese e Made in Italy anche attraverso la partecipazione al Tavolo Nazionale delle Materie Prime Critiche e alla Piattaforma italiana del Fosforo e, a livello europeo, a progetti e iniziative come l'European Raw Materials Alliance.

Relazione introduttiva

Roberto MORABITO, *Direttore Dipartimento SSPT di ENEA e Presidente ICESP*, apre con la relazione introduttiva. Dopo aver ricordato che la Piattaforma ICESP rappresenta una delle principali sedi di elaborazione e confronto sui temi prioritari e strategici per la transizione circolare del Paese, Morabito ha sottolineato che l'Europa è povera di materie prime critiche ed è costretta ad importarne oltre il 75% da Paesi caratterizzati da forte instabilità politica e sociale. Per far fronte a questa situazione, l'Unione Europea da oltre 15 anni ha messo in campo una strategia periodicamente aggiornata, mentre in Italia solo ora si sta ponendo con forza la tematica, integrandola nella Strategia Nazionale per l'economia circolare e istituendo il Tavolo delle Materie Prime Critiche, coordinato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Morabito ha quindi sottolineato che la politica industriale del nostro Paese sul tema del riciclo e dell'ecodesign dovrebbe puntare maggiormente sull'urban mining: le città sono infatti delle vere e proprie miniere a cielo aperto. Inoltre, occorre una mappatura nazionale delle fonti secondarie: abbiamo bisogno di conoscere input, output e stock delle materie prime critiche. In chiusura, Morabito ha auspicato che dall'approvazione del CRMACT a livello europeo si passi ad una strategia nazionale sulle materie prime critiche.

Tavola rotonda: il punto di vista dei Ministeri

Claudia BRUNORI, *Vicedirettore all'Economia Circolare del Dipartimento SSPT di ENEA*, ha moderato la tavola rotonda dedicata alle istituzioni da cui è emerso il punto di vista dei Ministeri sul tema delle materie prime critiche e strategiche, evidenziando come il punto di vista delle istituzioni sia fondamentale. Brunori sottolinea che per intervenire in maniera proattiva nella realizzazione delle politiche europee, è importante

avere un focus sulle esigenze del sistema Italia, emerse grazie alla consultazione degli stakeholders. ICESP è pronta per dare un contributo al fine di affrontare le sfide in ambito nazionale ed internazionale, in modo inclusivo e in ottica intergenerazionale. Ricorda, inoltre, che la maggior parte delle riforme e degli investimenti sono destinate alle prossime generazioni, infatti, la VI Conferenza ICESP è anche un momento per ascoltare la voce delle giovani generazioni.

Silvia GRANDI, *Direzione generale economia circolare -MASE*, nella tavola rotonda dedicata al punto di vista dei Ministeri, ha voluto ringraziare ICESP per la costante attività e collaborazione, auspicando che il tavolo delle materie prime critiche rientri pienamente nella strategia nazionale così da deglobalizzare la fornitura di materie prime critiche. Grandi ha quindi introdotto il problema della carenza di competenze come questione trasversale che impatta sia sull'estrazione delle materie prime che sul recupero delle fonti secondarie, illustrando la proposta di inserire, nell'ambito della strategia nazionale, una Macroarea appositamente dedicata alle competenze.

Giampaolo CUTILLO, *ministro plenipotenziario, Direttore centrale per le questioni globali del MAECI*, ha sottolineato come nonostante il ministero degli esteri non abbia focus su competenze tecniche sul tema delle materie prime critiche, questi temi toccano importanti questioni e relazioni internazionali. I minerali critici hanno importanza crescente nel panorama globale e un ruolo centrale nella transizione energetica e digitale. Dobbiamo essere preparati al deterioramento della situazione geopolitica e diminuire la dipendenza da Paesi instabili. L'Italia, ha aggiunto, è coinvolta in forum e progetti globali come la Minerals Security Partnership e l'Agenzia Internazionale per l'Energia. Creare una prospettiva condivisa per il futuro per avviare la transizione è l'intento delle azioni di partnership e cooperazione globale della Farnesina, tra cui il Piano Mattei per l'Africa. L'imminente presidenza italiana del G7 sarà un'occasione per promuovere un dialogo globale su questi temi.

Il punto di vista dei giovani

Veronica BARBATI, *del Consiglio Nazionale Giovani (CNG)*, ha portato la voce dei giovani sul tema della transizione e della sostenibilità, condividendo l'esperienza del CNG quale organo consultivo e punto di convergenza delle organizzazioni giovanili in Italia, che contribuisce alle politiche partendo dall'idea di un paese possibile e dalle aspirazioni dei giovani. È necessario combattere lo spopolamento e tenere i giovani in Italia, e provare ad immaginare un meccanismo che possa intercettare i talenti e la grande sensibilità che caratterizza le giovani generazioni, facendo in modo che questa sia messa a servizio di un progetto e un'idea di Paese. C'è necessità di capire quale impatto hanno le nuove iniziative politiche, ed interrogarsi sulle modalità con cui avviene la transizione. Barbatì ricorda che in una società coesistono più generazioni, e tutte sono importanti e fondamentali nella transizione, anche se alcune sono in minoranza, come lo sono i giovani, ma attraverso un processo di dialogo e condivisione, le conoscenze diventano patrimonio di una coscienza comune che sarà quella del Paese nel futuro.

Tavola rotonda: il punto di vista delle imprese

Marco CONTE, *di Unioncamere*, ha aperto la tavola rotonda sul punto di vista delle imprese rispetto al tema delle materie prime critiche.

Giorgio ARIENTI, *direttore generale di ERION WEEE*, ha parlato del contributo della filiera dei RAEE quale leva strategica per soddisfare il fabbisogno italiano di approvvigionamento di materie prime critiche. Dalla relazione emerge quanto le Critical Raw Materials (CRM) siano rilevanti per molteplici ecosistemi industriali in settori strategici quali le energie rinnovabili, la mobilità elettrica, la difesa e l'aerospazio, e le tecnologie digitali. "Senza CRM non si va da nessuna parte nell'industria moderna e nonostante un forte contributo per

combattere la dipendenza possa venire dalla corretta gestione dei RAEE oggi siamo ancora molto indietro” afferma. “E’ Fondamentale snellire velocizzare gli iter autorizzativi di nuovi impianti e snellire la burocrazia per la gestione e ritiro dei RAEE”. Si sottolinea infine anche la mancanza di adeguate campagne di sensibilizzazione ed informazione sull’importanza dei RAEE nonché l’esigenza di premiare i cittadini virtuosi snellendo la complessità della normativa e burocrazia cui sono soggetti e penalizzando i reati associati al trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici intensificando i controlli ad oggi ancora deboli.

[Link slides presentazione ARIENTI](#)

Maria Cristina PASI, *Project manager di Italmatch Chemicals S.p.A*, mette in risalto che la sostenibilità ha un costo e bisogna valutare se questo costo ha un beneficio per le imprese. Non esiste progetto nell’industria chimica che non possa essere valutato in termini di sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria. Quello delle competenze è una criticità per le materie prime critiche: servono competenze trasversali e interdisciplinari per facilitare la governance e la genere quality nella transizione.

[Link slides presentazione PASI](#)

Sebastien BUMBOLO, *Direttore internazionalizzazione di IREN*, ha presentato i progetti per il trattamento e riciclo di RAEE e pannelli solari finalizzati al recupero di Materie Prime Critiche. Bumbolo ha poi evidenziato come il tasso di riciclo dei RAEE sia ancora molto basso in Italia. Occorre semplificare gli iter autorizzativi, promuovere un mercato di materie prime seconde e prevedere strumenti di finanziamento ad hoc.

[Link slides presentazione BUMBOLO](#)

Valentina MINGO, *Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)*, ha parlato del contributo che le imprese del settore delle costruzioni posso dare al tema delle materie prime critiche. La percezione nel settore è cambiata, afferma: l’economia circolare è fondamentale per le costruzioni edili ed anche le più piccole realtà si stanno adoperando per adattarsi alle nuove esigenze di circolarità. Dalla relazione emerge quanto sia tuttavia necessario rimuovere gli ostacoli procedurali ed autorizzatori, e adottare le riforme che da troppo tempo si attendono, in particolare quella del Codice dell’ambiente, che rappresenta il riferimento normativo di tutta la materia ambientale. Si evidenzia inoltre l’impellenza di avere un sistema di impianti da recupero diffuso sul territorio intervenendo con decisione per promuovere l’attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione. Le difficoltà che stanno emergendo in merito al decreto per i rifiuti da costruzione e demolizione, sottolinea, dimostrano come a volte una normativa eccessivamente stringente e “cautelativa” abbia quale unico risultato quello di disincentivare attività virtuose. Attenzione particolare viene infine data al tema dell’end of waste e dei sottoprodotti, strumenti fondamentali per la transizione all’economia circolare, ma che ad oggi hanno trovato ancora scarsa attuazione a livello normativo.

2° sessione – ore 14.15/16.30

Introduzione ai lavori

Laura CUTAIA, *Responsabile lab SSPT-USER-RISE di ENEA - Interfaccia ECESP-ICESP*, nell’introdurre i lavori della sessione pomeridiana, ha presentato la piattaforma ECESP ponendo l’accento sulla raccolta delle buone pratiche, sulle strategie per favorire il dialogo e sull’importanza strategica dei GdL della piattaforma ICESP.

[Link slides presentazione CUTAIA](#)

Come può l’impresa italiana transitare all’innovazione circolare?

Eleonora MINELLI, UNIBO - Co-coordinatrice GdL1 e del SG "Ecoinnovazione-KPI", ha affrontato il tema della transizione delle imprese italiane all'economia circolare. Il sottogruppo eco-innovazione ha lo scopo di approfondire e misurare le dinamiche di eco-innovazione nelle aziende anche attraverso la selezione/definizione di alcuni indicatori di performance KPI con cui valutare il livello di circolarità di prodotti, servizi, e processi e identificare opportunità per mantenere e migliorare tali performance. Su tali aspetti sono ad oggi stati 4 tavoli tematici sui seguenti settori: tessile, plastica, costruzioni, CRM-tecnologie. Quanto emerge è che la sostenibilità è un processo complesso che deve essere supportato da opportuni metodi e strumenti per la valutazione quantitativa di benefici e rischi che aiuti l'imprenditore ad individuare le opportunità di business e a fare scelte consapevoli. Per far ciò, sottolinea, è essenziale passare attraverso la misurazione del proprio posizionamento con indicatori riconosciuti dalla tassonomia internazionale e la progettazione degli step verso la piena sostenibilità attraverso indicatori sintetici e utilizzabili real time.

[Link slides presentazione MINELLI](#)

Competenze per la transizione dei modelli produttivi verso l'economia circolare

Natalia Gil LOPEZ, di CNA nazionale e co-coordinatrice dell'SG "Competenze e Formazione" del GdL1 di ICESP, ha condiviso l'importanza delle competenze per la transizione dei modelli produttivi verso l'economia circolare. Ha sottolineato quanto la formazione rappresenti la leva principale della transizione ecologica. La co-coordinatrice dell'SG "Competenze e Formazione" ha condiviso la necessità di un approccio trasversale alla formazione, per giungere in un prossimo futuro allo sviluppo di figure professionali nel pubblico e nel privato in grado di gestire modelli complessi. Dal questionario sul fabbisogno formativo delle imprese condotto dal GdL1 emerge ancora una carenza di corsi e figure professionali sul tema dell'economia circolare. Gil LOPEZ sottolinea come in precedenti occasioni le istituzioni abbiano recepito alcune proposte provenienti da ICESP, tuttavia mancano ancora aspetti attuativi. Gil LOPEZ ha quindi auspicato una maggiore collaborazione.

[Link slides presentazione LOPEZ](#)

Strumenti normativi ed economici: attività svolte e future

Marco CONTE, di Unioncamere e co-coordinatore del GdL2 di ICESP, ha illustrato le attività svolte dal GdL2 sugli strumenti normativi ed economici, ricordando che il gruppo di lavoro ha fornito contributi alla SNEC per la priorità 8, al Tavolo Nazionale Materie Prime Critiche e alla Piattaforma Italiana del Fosforo in termini di aggiornamento normativo. Conte ha poi illustrato i focus tematici dei 3 sottogruppi di lavoro, rispettivamente dedicati al contrasto del cambiamento climatico, allo sviluppo di nuove filiere e di nuovi imballaggi. Infine, Conte ha sottolineato che esiste una divaricazione tra i tempi della normativa e quella dell'innovazione tecnologica, auspicando una maggiore velocità di tutti i processi normativi.

Misurare la circolarità come percorso per il miglioramento continuo delle organizzazioni

Filippo SERVALLI, di RadiciGroup e co-coordinatore del GdL3 di ICESP, ha parlato di strumenti per misurare la circolarità come percorso di miglioramento continuo delle organizzazioni. È prioritario avere i numeri corretti per fare una corretta comunicazione della sostenibilità ma ci sono tuttavia troppe definizioni di economia circolare, sistemi di misurazione ed indicatori di circolarità, afferma. Ne conseguono numerosi business model possibili e buone pratiche per la transizione circolare misurate con parametri diversi. Occorre andare verso strumenti di misurazioni uguali per tutte le aziende: in questo l'approccio UNI può essere il punto di riferimento per l'Italia. Fondamentale, infine, anche il tema delle competenze: le aziende lamentano una

manca di personale esperto nella quantificazione e misurazione della circolarità delle organizzazioni e prodotti.

[Link slides presentazione SERVALLI](#)

Le materie prime per l'economia circolare: il contributo delle filiere

Roberta DE CAROLIS, *Ricercatrice ENEA, SSPT USER - Co-coordinatrice del GdL4 di ICESP*, ha presentato il contributo delle filiere sul tema delle materie prime per l'economia circolare. Ha sottolineato come l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime sia indispensabile per la transizione verso l'economia circolare, che per la transizione verso l'economia circolare è impossibile prescindere dalle filiere, ma è realizzabile solo se tutte le componenti della società collaborano. Si è poi soffermata sul focus "materie prime" all'interno della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC) e ha illustrato le iniziative italiane sulle materie prime critiche. Importante è il contributo del GdL4 al Tavolo Tecnico Nazionale delle Materie, strumento per il rafforzamento del coordinamento e formulazione di proposte per un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche, e alla Piattaforma Italiana del Fosforo che mira a chiudere il ciclo sul fosforo e ha l'obiettivo di rendere il nostro Paese autosufficiente nel suo approvvigionamento.

[Link slides presentazione DE CAROLIS](#)

Città circolari: buone pratiche, politiche e punti di debolezza del processo di transizione urbana

Carolina INNELLA, *Ricercatrice ENEA, SSPT SEC - Co-coordinatrice GdL5 di ICESP*, ha illustrato gli esempi importanti di città italiane che da anni lavorano su vision, roadmap e agende per la transizione urbana verso l'economia circolare. La città circolare è un percorso con focus sull'ambiente e sulla società, volto a migliorare gli ecosistemi urbani e la vita urbana dei cittadini. Non è, dunque, un insieme di progetti e iniziative sull'economia circolare implementati sullo stesso territorio, ma un percorso basato su una visione olistica del territorio urbano che si realizza attraverso azioni multistakeholder coordinate e una governance partecipata. Tra le città che hanno messo in atto azioni di governance urbana circolare nei lavori della conferenza di ICESP 2023 sono state menzionate quelle analizzate dallo specifico gruppo di lavoro di ICESP sulle città circolari: Genova, Prato, Pesaro e Firenze. Innella ha sottolineato la presenza di metodi, modelli e tecnologie per dar vita alle città circolari, tuttavia, questi faticano a diventare pratiche urbane diffuse e politiche per lo scarso coinvolgimento del mondo produttivo e della società civile e per lo scarso coordinamento dei diversi dipartimenti urbani. Un framework di indicatori specifico per misurare l'efficacia delle politiche urbane di circolarità è necessario per implementare la transizione circolare nelle città. In tale direzione sta lavorando anche il gruppo di lavoro sulle città circolari di ICESP.

[Link slides presentazione INNELLA](#)

Data Base ICESP: evoluzione del percorso di mappatura delle Buone pratiche e loro replicabilità

Alessandra DE SANTIS, *di CDCA - Centro Documentazione Conflitti Ambientali e co-coordinatrice del GdL6 di ICESP*, ha presentato le attività svolte dal GdL6, il cui obiettivo è mappare, censire e analizzare le buone pratiche e la loro replicabilità. La mappatura delle Buone Pratiche di Economia Circolare è infatti uno strumento fondamentale per identificare e valorizzare le esperienze di successo e le opportunità per accelerare la transizione ecologica. La loro analisi, ha specificato De Santis, non è solo quantitativa: il GdL6 analizza le buone pratiche anche a livello qualitativo, focalizzandosi su ogni fase del ciclo di vita del prodotto. Il concetto di replicabilità è invece necessario perché una buona pratica di economia circolare è un modello per risolvere problemi simili in altri contesti ottimizzando tempi, costi e risorse. Per avviare il processo di

transizione circolare ogni impresa deve quindi avere una piena consapevolezza del proprio posizionamento in termini di “maturità circolare”.

[Link slides presentazione DE SANTIS](#)

Eco-design e strategie su materie prime critiche nelle imprese

Pasquale DEL VECCHIO, di uniLUM e co-coordinatore del Gruppo Trasversale (GTED) GT Eco progettazione e modelli di business circolari di ICESP, ha presentato i risultati dell'indagine ICESP rivolta alle imprese con lo scopo di identificare driver ed ostacoli per arrivare al processo di creazione di valore tramite Business Model Circolari attraverso l'ecodesign. Quanto emerge è che le strategie di eco-design si accompagnano con maggiore frequenza a strategie di innovazioni radicale e spesso focalizzate su nicchie di mercato. L'attività di eco-design si realizza sia a livello di prodotto che di processo ed i maggiori ambiti di applicazione sono riconducibili, all'utilizzo di nuovi materiali e all'ingegneria di prodotto (durata, modularità, riparabilità, etc), alla riduzione dell'impatto ambientale ed all'utilizzo più sostenibile degli input. L'eco-design si configura sempre più come un processo di open innovation, prosegue, e trova applicazione da parte di imprese piccole, medie e grandi sia nel manifatturiero tanto quanto nel mondo dei servizi, grazie a strategie di innovazione collaborativa con il coinvolgimento di una pluralità di attori.